

Con l'adesione di Ariu, Unirau rafforza la rappresentanza di cooperative ed aziende impegnate nel riciclo dei rifiuti tessili urbani



Le 40 imprese associate ad Ariu selezionano e valorizzano ogni anno circa 70 mila tonnellate di rifiuti tessili urbani, acquistati sia in Italia che in altri Paesi europei

10 LUGLIO 2023 ALLE 13:49

Unirau (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) rafforza la rappresentanza grazie all'adesione di Ariu, l'Associazione recuperatori indumenti usati che riunisce 40 fra le più importanti aziende della selezione tessile dislocate principalmente sul territorio campano.

Grazie a quest'adesione Unirau consolida il segmento di mercato della selezione e valorizzazione degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Le 40 aziende associate ad Ariu, infatti, selezionano e valorizzano ogni anno circa 70 mila tonnellate di rifiuti tessili urbani, acquistati sia in Italia che in altri Paesi europei, all'interno del più grande polo per la cernita degli indumenti post consumo in Italia, dando lavoro ad oltre 660 dipendenti che diventano quasi 1.000 includendo la subfornitura.

L'annuncio è stato reso noto dalle Associazioni al termine della visita di una delegazione Unirau presso alcuni impianti del distretto tessile di Caserta. “Il consolidamento della base associativa di Unirau avviene in un momento importante per il settore, alla vigilia dell'atteso Decreto sulla Responsabilità Estesa del Produttore (Epr) che ci vede impegnati in un confronto costruttivo con il ministero, a disposizione del quale abbiamo messo l'esperienza maturata dagli attori della filiera negli ultimi decenni”, ha evidenziato Andrea Fluttero, presidente di Unirau. “A oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni, siamo oggi impegnati nel far conoscere a istituzioni (nazionali e locali), stakeholder, media e opinione pubblica, che nel nostro Paese, a valle delle raccolte differenziate dei tessili urbani, esiste un polo industriale di prim'ordine che opera con successo nella selezione, preparazione al riuso e nel riciclo degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Una filiera impegnata nel raccogliere correttamente e gestire in modo industriale, efficiente e tracciabile un flusso di rifiuti crescente che diversamente genererebbe costi economici ed ambientali per il nostro Paese”.

Unirau auspica che con il futuro sistema Epr si dia impulso alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione con l'impiego di tecnologie avanzate per il riciclo di qualità di fibre presenti nei prodotti tessili non avviabili al riuso, con l'obiettivo di ridurre lo smaltimento in discarica. “Tramite l'adesione ad Unirau intendiamo rafforzare e portare a livello nazionale la rappresentanza e l'interlocuzione con le istituzioni e con gli stakeholder della gestione dei rifiuti tessili da parte delle nostre aziende specializzate nella selezione e valorizzazione. Riteniamo di poter portare in Associazione un importante contributo, frutto della nostra consolidata esperienza sul campo, in un momento decisivo per la filiera, alla luce della Strategia europea per il tessile sostenibile e dell'entrata in vigore della Responsabilità estesa del produttore (Epr) che punteranno a promuovere la circolarità dei prodotti tessili, sostenendo allo stesso modo la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclo”, ha evidenziato il presidente di Ariu Joseph Valletti.

Nel 2021, secondo gli ultimi dati Ispra (Rapporto Rifiuti Urbani 2022), sono state raccolte in Italia complessivamente 154,2 kt di frazione tessile (erano 143,3 kt nel 2020).

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo “second hand”;
- riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l’industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
- smaltimento (stimato in circa il 10%).

Tessile circolare, ARIU entra in UNIRAU



L'associazione dei recuperatori di indumenti usati UNIRAU incassa l'adesione di ARIU, la sigla che rappresenta le aziende del principale hub italiano per la cernita degli indumenti post consumo in Italia. Fluttero: "La nostra esperienza al servizio del Ministero per il futuro sistema di responsabilità estesa"

[A pochi giorni dalla presentazione della proposta di direttiva europea per l'istituzione dell'obbligo di responsabilità estesa del produttore](#) nel settore tessile, e mentre si attende la pubblicazione del decreto del Ministero dell'Ambiente che dovrebbe introdurla **in via prioritaria** nel nostro paese, UNIRAU (l'associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) rafforza la rappresentanza grazie all'adesione di ARIU, l'Associazione Recuperatori Indumenti Usati che conta 40 fra le più importanti aziende della selezione tessile dislocate principalmente sul territorio campano. Aziende capaci ogni anno di selezionare e valorizzare **70mila tonnellate di rifiuti tessili**, in quello che di fatto è il principale hub italiano per la cernita degli indumenti post consumo in Italia, con oltre 660 dipendenti che diventano quasi 1000 includendo la subfornitura. "Il consolidamento della base associativa di UNIRAU avviene in un momento importante per il settore, alla vigilia dell'atteso decreto sulla Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che ci vede impegnati in un confronto costruttivo con il Ministero, a disposizione del quale abbiamo messo l'esperienza maturata dagli attori della filiera negli ultimi decenni" ha evidenziato **Andrea Fluttero**, presidente di UNIRAU.

Secondo **ISPRA**, nel 2021 sono state raccolte in Italia complessivamente **154mila tonnellate di frazione tessile**, avviate per il 60% al canale del riuso, per il 30% a riciclo e

per il 10% a smaltimento. Ma le quantità aumenteranno per effetto dell'entrata in vigore, **da gennaio 2022**, dell'obbligo di raccolta differenziata su tutto il territorio nazionale. “A oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni – ha commentato Fluttero – siamo oggi impegnati nel far conoscere a istituzioni (nazionali e locali), stakeholder, media e opinione pubblica, che nel nostro Paese, a valle delle raccolte differenziate dei tessili urbani, esiste un polo industriale di prim'ordine che opera con successo nella selezione, preparazione al riuso e nel riciclo degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale”. Una filiera impegnata nel raccogliere correttamente e gestire in modo industriale, efficiente e tracciabile un flusso di rifiuti crescente che diversamente genererebbe **costi economici ed ambientali** per il nostro Paese”.

L'auspicio degli operatori di filiera è che l'istituzione del futuro sistema EPR faccia da **traino per gli investimenti in ricerca e innovazione**, con l'obiettivo di aumentare la capacità di riciclo dei prodotti tessili che oggi non trovano spazio sul mercato del 'second hand'. “Tramite l'adesione ad UNIRAU intendiamo rafforzare e portare a livello nazionale la rappresentanza e l'interlocuzione con le istituzioni e con gli stakeholder della gestione dei rifiuti tessili da parte delle nostre aziende specializzate nella selezione e valorizzazione – ha evidenziato il presidente di ARIU **Joseph Valletti** – riteniamo di poter portare in associazione un importante contributo, frutto della nostra consolidata esperienza sul campo, in un momento decisivo per la filiera, alla luce della Strategia Europea per il Tessile Sostenibile e dell'entrata in vigore della responsabilità estesa del produttore che punteranno a promuovere la circolarità dei prodotti tessili, sostenendo allo stesso modo la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclo”.

Che fine fanno i rifiuti tessili raccolti in modo differenziato in Italia

Fluttero: «A oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni, siamo impegnati nel far conoscere che a valle esiste un polo industriale di prim'ordine»

[10 Luglio 2023]



Secondo gli ultimi dati pubblicati da Ispra nel Rapporto rifiuti urbani 2022, in Italia vengono raccolte complessivamente (dato 2021) oltre 154mila t/a di frazione tessile. Che fine fanno?

Dopo le lavorazioni di selezione, questi rifiuti si stima che vengano inviati per un 60% a riuso (indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo "second hand"), per il 30% a riciclo (per ottenere pezzame industriale o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti) e infine per il 10% rimanente a smaltimento.

I dati, riassunti oggi da Unirau – l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani – mostra una performance che deve ancora migliorare, rafforzando l'economia circolare di settore.

L'auspicio è che un primo passo in tal senso possa arrivare con l'adesione in Unirau di Ariu, l'Associazione recuperatori indumenti usati, che riunisce 40 fra le più importanti aziende della selezione tessile dislocate principalmente sul territorio campano: l'annuncio è stato reso noto oggi direttamente dalle associazioni interessate, al termine della visita di una delegazione Unirau presso alcuni impianti del distretto tessile di Caserta.

«A oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni, siamo oggi impegnati – commenta Andrea Fluttero, presidente di Unirau – nel far conoscere a istituzioni (nazionali e locali), stakeholder, media e opinione pubblica, che nel nostro Paese, a valle delle raccolte differenziate dei tessili urbani, esiste un polo industriale di prim'ordine che opera con successo nella selezione, preparazione al riuso e nel riciclo degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale».

In particolare, Unirau auspica che con il futuro sistema Epr – siamo alla vigilia dell'atteso decreto sulla Responsabilità estesa del produttore (Epr) – si dia impulso alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione con l'impiego di tecnologie avanzate per il riciclo di qualità di fibre presenti nei prodotti tessili non avviabili al riuso, con l'obiettivo di ridurre lo smaltimento in discarica.

«Riteniamo di poter portare in Associazione un importante contributo – commenta Joseph Valletti, presidente Ariu –, frutto della nostra consolidata esperienza sul campo, in un momento decisivo per la filiera, alla luce della Strategia europea per il tessile sostenibile e dell'entrata in vigore della Responsabilità estesa del produttore (Epr) che punteranno a promuovere la circolarità dei prodotti tessili, sostenendo allo stesso modo la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclo».

RACCOLTA, SELEZIONE, RIUSO E RICICLO RIFIUTI TESSILI URBANI: UNIRAU SI RAFFORZA CON L'ADESIONE DI ARIU



Fluttero (Presidente UNIRAU): “in Italia esiste un polo industriale che valorizza le raccolte della frazione tessile dei rifiuti urbani non sufficientemente conosciuto, che contribuisce quotidianamente alla transizione verso un modello di economia circolare”.

UNIRAU (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) rafforza la rappresentanza grazie all'adesione di **ARIU**, l'Associazione Recuperatori Indumenti Usati che riunisce 40 fra le più importanti aziende della selezione tessile dislocate principalmente sul territorio campano.

Grazie a quest'adesione **UNIRAU** consolida il segmento di mercato della selezione e valorizzazione degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Le 40 aziende associate ad **ARIU**, infatti, selezionano e valorizzano ogni anno circa 70 mila tonnellate di rifiuti tessili urbani, acquistati sia in Italia che in altri Paesi europei, all'interno del più grande polo per la cernita degli indumenti post consumo in Italia, dando lavoro ad oltre 660 dipendenti che diventano quasi 1.000 includendo la subfornitura.

L'annuncio è stato reso noto dalle Associazioni al termine della visita di una delegazione **UNIRAU** presso alcuni impianti del distretto tessile di Caserta.

*“Il consolidamento della base associativa di **UNIRAU** avviene in un momento importante per il settore, alla vigilia dell'atteso Decreto sulla Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che ci vede impegnati in un confronto costruttivo con il Ministero, a disposizione del quale abbiamo messo l'esperienza maturata dagli attori della filiera negli ultimi decenni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** – Presidente di **UNIRAU**. “A oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni, siamo oggi impegnati nel far conoscere a istituzioni (nazionali e locali), stakeholder, media e opinione pubblica, che nel nostro Paese, a valle delle raccolte differenziate dei tessili urbani, esiste un polo industriale di prim'ordine che opera con successo nella selezione, preparazione al riuso e nel riciclo degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Una filiera impegnata nel raccogliere correttamente e gestire in modo industriale, efficiente e tracciabile un flusso di*

rifiuti crescente che diversamente genererebbe costi economici ed ambientali per il nostro Paese”.

UNIRAU auspica che con il futuro sistema EPR si dia impulso alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione con l'impiego di tecnologie avanzate per il riciclo di qualità di fibre presenti nei prodotti tessili non avviabili al riuso, con l'obiettivo di ridurre lo smaltimento in discarica.

*“Tramite l'adesione ad **UNIRAU** intendiamo rafforzare e portare a livello nazionale la rappresentanza e l'interlocuzione con le istituzioni e con gli stakeholder della gestione dei rifiuti tessili da parte delle nostre aziende specializzate nella selezione e valorizzazione. Riteniamo di poter portare in Associazione un importante contributo, frutto della nostra consolidata esperienza sul campo, in un momento decisivo per la filiera, alla luce della Strategia Europea per il Tessile Sostenibile e dell'entrata in vigore della Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che punteranno a promuovere la circolarità dei prodotti tessili, sostenendo allo stesso modo la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclo”,* ha evidenziato il Presidente di **ARIU Joseph Valletti**.

Nel 2021, secondo gli ultimi dati **ISPRA** (Rapporto Rifiuti Urbani 2022), sono state raccolte in Italia complessivamente 154,2 kt di frazione tessile (erano 143,3 kt nel 2020).

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo “second hand”;
- riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
- smaltimento (stimato in circa il 10%).

UNIRAU si rafforza con l'adesione di ARIU

10/07/2023

UNIRAU (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) rafforza la rappresentanza grazie all'adesione di ARIU, l'Associazione Recuperatori Indumenti Usati che riunisce 40 fra le più importanti aziende della selezione tessile dislocate principalmente sul territorio campano.

Grazie a quest'adesione UNIRAU consolida il segmento di mercato della selezione e valorizzazione degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Le 40 aziende associate ad ARIU, infatti, selezionano e valorizzano ogni anno circa 70 mila tonnellate di rifiuti tessili urbani, acquistati sia in Italia che in altri Paesi europei, all'interno del più grande polo per la cernita degli indumenti post consumo in Italia, dando lavoro ad oltre 660 dipendenti che diventano quasi 1.000 includendo la subfornitura.

L'annuncio è stato reso noto dalle Associazioni al termine della visita di una delegazione UNIRAU presso alcuni impianti del distretto tessile di Caserta.

"Il consolidamento della base associativa di UNIRAU avviene in un momento importante per il settore, alla vigilia dell'atteso Decreto sulla Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che ci vede impegnati in un confronto costruttivo con il Ministero, a disposizione del quale abbiamo messo l'esperienza maturata dagli attori della filiera negli ultimi decenni", ha evidenziato Andrea Fluttero - Presidente di UNIRAU. "A oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni, siamo oggi impegnati nel far conoscere a istituzioni (nazionali e locali), stakeholder, media e opinione pubblica, che nel nostro Paese, a valle delle raccolte differenziate dei tessili urbani, esiste un polo industriale di prim'ordine che opera con successo nella selezione, preparazione al riuso e nel riciclo degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Una filiera impegnata nel raccogliere correttamente e gestire in modo industriale, efficiente e tracciabile un flusso di rifiuti crescente che diversamente genererebbe costi economici ed ambientali per il nostro Paese".

UNIRAU auspica che con il futuro sistema EPR si dia impulso alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione con l'impiego di tecnologie avanzate per il riciclo di qualità di fibre presenti Nei prodotti tessili non avviabili al riuso, con l'obiettivo di ridurre lo

smaltimento

in

discarica.

“Tramite l’adesione ad UNIRAU intendiamo rafforzare e portare a livello nazionale la rappresentanza e l’interlocuzione con le istituzioni e con gli stakeholder della gestione dei rifiuti tessili da parte delle nostre aziende specializzate nella selezione e valorizzazione.

Riteniamo di poter portare in Associazione un importante contributo, frutto della nostra consolidata esperienza sul campo, in un momento decisivo per la filiera, alla luce della Strategia Europea per il Tessile Sostenibile e dell’entrata in vigore della Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che punteranno a promuovere la circolarità dei prodotti tessili, sostenendo allo stesso modo la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclo”, ha evidenziato il Presidente di ARIU Joseph Valletti.

Nel 2021, secondo gli ultimi dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2022), sono state raccolte in Italia complessivamente 154,2 kt di frazione tessile (erano 143,3 kt nel 2020).

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo “second hand”;
- riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l’industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
- smaltimento (stimato in circa il 10%).

Rifiuti, “alla firma” un DM su semplificazione impianti

L’annuncio della viceministra Gava: “Più centri di recupero per dare nuova vita ai materiali”.

Riciclo tessili, l’associazione Ariu aderisce a Unirau



“È alla firma il decreto che uniforma e semplifica le regole per gli impianti di riutilizzo dei rifiuti”. Ad annunciarlo è la viceministra al Mase, Vannia Gava, che sottolinea come in questo modo si otterranno “meno costi di smaltimento, più economia circolare, più tutela ambientale e promozione di imprese e occupazione”.

In particolare, “ad oggi gli unici centri di preparazione per il riutilizzo sono autorizzati con provvedimenti regionali e caratteristiche operative differenti, nonché con tempistiche lunghe e quindi disincentivanti. Con l’intervento normativo, al contrario, consentiamo l’apertura dei centri mediante procedura semplificata, promuovendo una maggiore intercettazione di quei flussi di rifiuti, ad esempio i Raee, che possono riacquistare nuova vita e valore sul mercato”.

Restando nell’ambito del settore rifiuti, da segnalare che Ariu, Associazione recuperatori indumenti usati, ha deciso di aderire a Unirau, l’associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani.

Ariu riunisce quaranta aziende della selezione tessile dislocate principalmente sul territorio campano, trattando circa 70.000 tonnellate di rifiuti l’anno.

“Il consolidamento della base associativa di Unirau avviene in un momento importante per il settore, alla vigilia dell’atteso decreto sulla responsabilità estesa del produttore (Epr) che ci vede impegnati in un confronto costruttivo con il ministero”, commenta il presidente Unirau, Andrea Fluttero.

L’associazione, si legge in un comunicato, “auspica che con il futuro sistema Epr si dia impulso alla ricerca, allo sviluppo e all’innovazione con l’impiego di tecnologie avanzate per il riciclo di qualità di

fibre presenti nei prodotti tessili non avviabili al riuso, con l'obiettivo di ridurre lo smaltimento in discarica".

"Tramite l'adesione intendiamo rafforzare e portare a livello nazionale la rappresentanza e l'interlocuzione con le istituzioni e con gli stakeholder della gestione dei rifiuti tessili da parte delle nostre aziende specializzate nella selezione e valorizzazione", conclude il presidente di Ariu, Joseph Valletti.

"Riteniamo di poter portare un importante contributo, frutto della nostra consolidata esperienza sul campo, in un momento decisivo per la filiera alla luce della Strategia europea per il tessile sostenibile e dell'entrata in vigore della responsabilità estesa del produttore che punteranno a promuovere la circolarità dei prodotti tessili, sostenendo allo stesso modo la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo e il riciclo".

Raccolta, selezione, riuso e riciclo rifiuti tessili urbani: UNIRAU si rafforza con l'adesione di ARIU

[AGENPARL ITALIA](#) By [Redazione](#)



(AGENPARL)

UNIRAU (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) rafforza la rappresentanza grazie all'adesione di ARIU, l'Associazione Recuperatori Indumenti Usati che riunisce 40 fra le più importanti aziende della selezione tessile dislocate principalmente sul territorio campano.

Grazie a quest'adesione UNIRAU consolida il segmento di mercato della selezione e valorizzazione degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Le 40 aziende associate ad ARIU, infatti, selezionano e valorizzano ogni anno circa 70 mila tonnellate di rifiuti tessili urbani, acquistati sia in Italia che in altri Paesi europei, all'interno del più grande polo per la cernita degli indumenti post consumo in Italia, dando lavoro ad oltre 660 dipendenti che diventano quasi 1.000 includendo la subfornitura.

L'annuncio è stato reso noto dalle Associazioni al termine della visita di una delegazione UNIRAU presso alcuni impianti del distretto tessile di Caserta.

“Il consolidamento della base associativa di UNIRAU avviene in un momento importante per il settore, alla vigilia dell'atteso Decreto sulla Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che ci vede impegnati in un confronto costruttivo con il Ministero, a disposizione del quale abbiamo messo l'esperienza maturata dagli attori della filiera negli ultimi decenni”, ha evidenziato Andrea Fluttero – Presidente di UNIRAU. “A oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni, siamo oggi impegnati nel far conoscere a istituzioni (nazionali e locali), stakeholder, media e opinione pubblica, che nel nostro Paese, a valle delle raccolte differenziate dei tessili urbani, esiste un polo industriale di prim'ordine che opera con successo nella selezione, preparazione al riuso e nel riciclo degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Una filiera

impegnata nel raccogliere correttamente e gestire in modo industriale, efficiente e tracciabile un flusso di rifiuti crescente che diversamente genererebbe costi economici ed ambientali per il nostro Paese”.

UNIRAU auspica che con il futuro sistema EPR si dia impulso alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione con l'impiego di tecnologie avanzate per il riciclo di qualità di fibre presenti Nei prodotti tessili non avviabili al riuso, con l'obiettivo di ridurre lo smaltimento in discarica.

“Tramite l'adesione ad UNIRAU intendiamo rafforzare e portare a livello nazionale la rappresentanza e l'interlocuzione con le istituzioni e con gli stakeholder della gestione dei rifiuti tessili da parte delle nostre aziende specializzate nella selezione e valorizzazione.

Riteniamo di poter portare in Associazione un importante contributo, frutto della nostra consolidata esperienza sul campo, in un momento decisivo per la filiera, alla luce della Strategia Europea per il Tessile Sostenibile e dell'entrata in vigore della Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che punteranno a promuovere la circolarità dei prodotti tessili, sostenendo allo stesso modo la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclo”, ha evidenziato il Presidente di ARIU Joseph Valletti.

Nel 2021, secondo gli ultimi dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2022), sono state raccolte in Italia complessivamente 154,2 kt di frazione tessile (erano 143,3 kt nel 2020).

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo “second hand”;
- riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l’industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
- smaltimento (stimato in circa il 10%).

Raccolta, selezione, riuso e riciclo rifiuti tessili urbani: si rafforza la rappresentanza di cooperative ed aziende del settore

10 Luglio 2023



Impianto di trattamento dei rifiuti tessili

Fluttero: “in Italia esiste un polo industriale che valorizza le raccolte della frazione tessile dei rifiuti urbani non sufficientemente conosciuto, che contribuisce quotidianamente alla transizione verso un modello di economia circolare”

UNIRAU (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) rafforza la rappresentanza grazie all'adesione di ARIU, l'Associazione Recuperatori Indumenti Usati che riunisce 40 fra le più importanti aziende della selezione tessile dislocate principalmente sul territorio campano.

Grazie a quest'adesione UNIRAU consolida il segmento di mercato della selezione e valorizzazione degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Le 40 aziende associate ad ARIU, infatti, selezionano e valorizzano ogni anno circa 70 mila tonnellate di rifiuti tessili urbani, acquistati sia in Italia che in altri Paesi europei, all'interno del più grande polo per la cernita degli indumenti post consumo in Italia, dando lavoro ad oltre 660 dipendenti che diventano quasi 1.000 includendo la subfornitura.

L'annuncio è stato reso noto dalle Associazioni al termine della visita di una delegazione UNIRAU presso alcuni impianti del distretto tessile di Caserta.

“Il consolidamento della base associativa di UNIRAU avviene in un momento

importante per il settore, alla vigilia dell'atteso Decreto sulla Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che ci vede impegnati in un confronto costruttivo con il Ministero, a disposizione del quale abbiamo messo l'esperienza maturata dagli attori della filiera negli ultimi decenni", ha evidenziato Andrea Fluttero – Presidente di UNIRAU. "A oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni, siamo oggi impegnati nel far conoscere a istituzioni (nazionali e locali), stakeholder, media e opinione pubblica, che nel nostro Paese, a valle delle raccolte differenziate dei tessili urbani, esiste un polo industriale di prim'ordine che opera con successo nella selezione, preparazione al riuso e nel riciclo degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Una filiera impegnata nel raccogliere correttamente e gestire in modo industriale, efficiente e tracciabile un flusso di rifiuti crescente che diversamente genererebbe costi economici ed ambientali per il nostro Paese".

UNIRAU auspica che con il futuro sistema EPR si dia impulso alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione con l'impiego di tecnologie avanzate per il riciclo di qualità di fibre presenti Nei prodotti tessili non avviabili al riuso, con l'obiettivo di ridurre lo smaltimento in discarica.

"Tramite l'adesione ad UNIRAU intendiamo rafforzare e portare a livello nazionale la rappresentanza e l'interlocuzione con le istituzioni e con gli stakeholder della gestione dei rifiuti tessili da parte delle nostre aziende specializzate nella selezione e valorizzazione.

Riteniamo di poter portare in Associazione un importante contributo, frutto della nostra consolidata esperienza sul campo, in un momento decisivo per la filiera, alla luce della Strategia Europea per il Tessile Sostenibile e dell'entrata in vigore della Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che punteranno a promuovere la circolarità dei prodotti tessili, sostenendo allo stesso modo la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclo", ha evidenziato il Presidente di ARIU Joseph Valletti.

Nel 2021, secondo gli ultimi dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2022), sono state raccolte in Italia complessivamente 154,2 kt di frazione tessile (erano 143,3 kt nel 2020).

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo “second hand”;
- riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l’industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
- smaltimento (stimato in circa il 10%).

UNIRAU e ARIU insieme per la valorizzazione dei rifiuti tessili urbani

Redazione Press Italia del 10 Luglio 2023 Economia #ARIU, #EPR, #riciclo, #rifiutitessili, #riuso, #unirau

Le due associazioni rappresentano il più grande polo industriale italiano per la selezione, il riuso e il riciclo degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale.



Abitiusati Tessile

ROMA – UNIRAU (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) rafforza la rappresentanza grazie all'adesione di ARIU, l'Associazione Recuperatori Indumenti Usati che riunisce 40 fra le più importanti aziende della selezione tessile dislocate principalmente sul territorio campano.

Grazie a quest'adesione UNIRAU consolida il segmento di mercato della selezione e valorizzazione degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Le 40 aziende associate ad ARIU, infatti, selezionano e valorizzano ogni anno circa 70 mila tonnellate di rifiuti tessili urbani, acquistati sia in Italia che in altri Paesi europei, all'interno del più grande polo per la cernita degli indumenti post consumo in Italia, dando lavoro ad oltre 660 dipendenti che diventano quasi 1.000 includendo la subfornitura.

L'annuncio è stato reso noto dalle Associazioni al termine della visita di una delegazione UNIRAU presso alcuni impianti del distretto tessile di Caserta.

“Il consolidamento della base associativa di UNIRAU avviene in un momento importante per il settore, alla vigilia dell’atteso Decreto sulla Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che ci vede impegnati in un confronto costruttivo con il Ministero, a disposizione del quale abbiamo messo l’esperienza maturata dagli attori della filiera negli ultimi decenni”, ha evidenziato Andrea Fluttero – Presidente di UNIRAU. “A oltre un anno e mezzo dall’entrata in vigore dell’obbligo di raccolta da parte dei Comuni, siamo oggi impegnati nel far conoscere a istituzioni (nazionali e locali), stakeholder, media e opinione pubblica, che nel nostro Paese, a valle delle raccolte differenziate dei tessili urbani, esiste un polo industriale di prim’ordine che opera con successo nella selezione, preparazione al riuso e nel riciclo degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Una filiera impegnata nel raccogliere correttamente e gestire in modo industriale, efficiente e tracciabile un flusso di rifiuti crescente che diversamente genererebbe costi economici ed ambientali per il nostro Paese”.

UNIRAU auspica che con il futuro sistema EPR si dia impulso alla ricerca, allo sviluppo e all’innovazione con l’impiego di tecnologie avanzate per il riciclo di qualità di fibre presenti Nei prodotti tessili non avviabili al riuso, con l’obiettivo di ridurre lo smaltimento in discarica.

“Tramite l’adesione ad UNIRAU intendiamo rafforzare e portare a livello nazionale la rappresentanza e l’interlocuzione con le istituzioni e con gli stakeholder della gestione dei rifiuti tessili da parte delle nostre aziende specializzate nella selezione e valorizzazione.

Riteniamo di poter portare in Associazione un importante contributo, frutto della nostra consolidata esperienza sul campo, in un momento decisivo per la filiera, alla luce della Strategia Europea per il Tessile Sostenibile e dell’entrata in vigore della Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che punteranno a promuovere la circolarità dei prodotti tessili, sostenendo allo stesso modo la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclo”, ha evidenziato il Presidente di ARIU Joseph Valletti.

Nel 2021, secondo gli ultimi dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2022), sono state raccolte in Italia complessivamente 154,2 kt di frazione tessile (erano 143,3 kt nel 2020).

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo “second hand”;
- riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l’industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
- smaltimento (stimato in circa il 10%).



**Rifiuti, UNIRAU si rafforza con
l'adesione di ARIU**

zarabaza

Raccolta, selezione, riuso e riciclo rifiuti tessili urbani: UNIRAU, con l'adesione di ARIU, rafforza la rappresentanza di cooperative ed aziende del settore

Redazione 10 Luglio 2023



UNIRAU, con l'adesione di ARIU, rafforza la rappresentanza di cooperative ed aziende del settore

Fluttero: “in Italia esiste un polo industriale che valorizza le raccolte della frazione tessile dei rifiuti urbani non sufficientemente conosciuto, che contribuisce quotidianamente alla transizione verso un modello di economia circolare”.

UNIRAU (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) rafforza la rappresentanza grazie all'adesione di ARIU, l'Associazione Recuperatori Indumenti Usati che riunisce 40 fra le più importanti aziende della selezione tessile dislocate principalmente sul territorio campano.

Grazie a quest'adesione UNIRAU consolida il segmento di mercato della selezione e valorizzazione degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Le 40 aziende associate ad ARIU, infatti, selezionano e valorizzano ogni anno circa 70 mila tonnellate di rifiuti tessili

urbani, acquistati sia in Italia che in altri Paesi europei, all'interno del più grande polo per la cernita degli indumenti post consumo in Italia, dando lavoro ad oltre 660 dipendenti che diventano quasi 1.000 includendo la subfornitura.

L'annuncio è stato reso noto dalle Associazioni al termine della visita di una delegazione UNIRAU presso alcuni impianti del distretto tessile di Caserta.

“Il consolidamento della base associativa di UNIRAU avviene in un momento importante per il settore, alla vigilia dell'atteso Decreto sulla Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che ci vede impegnati in un confronto costruttivo con il Ministero, a disposizione del quale abbiamo messo l'esperienza maturata dagli attori della filiera negli ultimi decenni”, ha evidenziato Andrea Fluttero – Presidente di UNIRAU. “A oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni, siamo oggi impegnati nel far conoscere a istituzioni (nazionali e locali), stakeholder, media e opinione pubblica, che nel nostro Paese, a valle delle raccolte differenziate dei tessili urbani, esiste un polo industriale di prim'ordine che opera con successo nella selezione, preparazione al riuso e nel riciclo degli abiti usati e dei rifiuti tessili urbani in generale. Una filiera impegnata nel raccogliere correttamente e gestire in modo industriale, efficiente e tracciabile un flusso di rifiuti crescente che diversamente genererebbe costi economici ed ambientali per il nostro Paese”.

UNIRAU auspica che con il futuro sistema EPR si dia impulso alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione con l'impiego di tecnologie avanzate per il riciclo di qualità di fibre presenti nei prodotti tessili non avviabili al riuso, con l'obiettivo di ridurre lo smaltimento in discarica.

“Tramite l'adesione ad UNIRAU intendiamo rafforzare e portare a livello nazionale la rappresentanza e l'interlocuzione con le istituzioni e con gli stakeholder della gestione dei rifiuti tessili da parte delle nostre aziende specializzate nella selezione e valorizzazione. Riteniamo di poter portare in Associazione un importante contributo, frutto della nostra consolidata esperienza sul campo, in un momento decisivo per la filiera, alla luce della Strategia Europea per il Tessile Sostenibile e dell'entrata in vigore della Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che punteranno a promuovere la circolarità dei prodotti tessili, sostenendo allo stesso modo la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclo”, ha evidenziato il Presidente di ARIU Joseph Valletti.

Nel 2021, secondo gli ultimi dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2022), sono state raccolte in Italia complessivamente 154,2 kt di frazione tessile (erano 143,3 kt nel 2020).

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- riutilizzo (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo “second hand”;
- riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
- smaltimento (stimato in circa il 10%).